



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

02

MAG
AGO 2023

**“ Buon compleanno
Madre Antonia**

Sommario

Editoriale

Mwanzo wa ngoma ni lele



03

Parola della Madre

Con il cuore pieno di GIOIA, eccoci alla vigilia del 250° compleanno di Madre Antonia!

06

Sinodo

I cantieri di Betania: il cantiere dell'ospitalità e della casa



11

Scelte di gratuità

Profeti di gratuità

14

Spazio Giovani

L'esperienza del carcere e il trionfo dell'amore nell'oscurità
Recensioni

16

Pagina Verniana

Viaggio in Libano insieme...
a San Paolo

22

Diario

AA. VV.

25

Madre Antonia donna di oggi
Piantando alberi



29

Nella luce di Dio

31

SCIC

Periodico a cura delle
Suore di Carità
dell'Immacolata
Concezione d'Ivrea

numero 02 - 2023

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970
Approvazione ecclesiastica
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020
pubblicazione informativa no profit

**Redazione
e amministrazione**

Via della Renella, 85 - 00153 Roma
Tel. 06 5818145
E-mail: periodico.scic@virgilio.it
Sito web: www.scicivrea.it

Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

Coordinatrice

Mori Suor Maria

Redazione

Bratti Anna
Corniello Annamaria
Giudici Suor Raffaella
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia
Traduttori
Spagnolo: Banegas Luciana Cristina
Swahili: Mori Suor Maria

Corrispondenti dall'estero

Argentina:

Bock Suor Adriana

Israele:

Daniel Suor Rawan

Libano:

Maggese Suor Grazia

Messico:

Mofetti Suor Anna

Tanzania-Kenya:

Msuri Suor Beata

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

USA:

Msambili Suor Martha

Privacy policy

www.scicivrea.it

Layout e grafica

VICIS Srl

Impaginazione e tipografia

VICIS Srl

www.vicis.it

MWANZO WA NGOMA NI LELE

di Sr. Maria Mori

Apriamo questo nuovo numero della nostra rivista, particolarmente dedicato alla ricorrenza dei 250 anni dalla nascita della Beata Madre Antonia, con un proverbio tratto dalla sapienza swahili, la cui traduzione suona così: «l'inizio della danza è il canto».

In verità, nella lingua swahili *lele* è, più che un canto vero e proprio, l'intonazione fatta da una sola persona, le prime note del motivo che verrà poi sviluppato in maniera corale, nel canto così come nella danza. Anche nel canto liturgico abbiamo qualcosa di simile: si tratta del cosiddetto *cantus firmus*, ossia della melodia piana eseguita dal tenore e sulla quale si innesta poi il contrappunto delle altre voci, con

L'insegnamento del proverbio citato è molto profondo: con un'immagine bella e potente come quella della musica e della danza, esso ci spiega che tutte le grandi cose hanno sempre degli inizi umili e semplici; al tempo stesso, ci ricorda che tali inizi sono fondamentali perché è su poche note iniziali che viene costruita la polifonia o una danza armonica.

Il canto e la danza che danno gioia al cuore dell'uomo necessitano sempre di una sola voce che dia il "la", l'intonazione giusta che possa poi essere seguita anche da altri. Così nasce il coro; così nasce la danza; così nasce la festa: da un semplice *lele*. Questo inizio umile e semplice, serve ad accordare le voci, ma anche a dare il tempo ed il ritmo che poi continueranno mantenendo l'intonatura

Editoriale



fondamentale ma anche espandendosi ed arricchendosi di voci e di armonia, che però prendono forza e bellezza proprio radicandosi in quel *cantus firmus* iniziale che rimane come sottofondo che dona stabilità ad ogni più ardita creatività e variazione.

“ È su poche
note iniziali
che viene costruita
la polifonia. ”

che oggi viene eseguita ben al di là dei confini del Canavese: in altre regioni italiane ma anche in Turchia, Israele, Libano, Argentina, USA, Tanzania, Kenya, Messico e, da qualche mese, anche in Uganda. Via via che la danza ha raggiunto altri Paesi, essa si è arricchita dei suoni, delle armonie, dei passi, dei colori di ogni cultura con cui è entrata in contatto, così come di ogni storia ed esperienza di chi ha iniziato a danzare.

Il *lele* è tuttavia rimasto quello delle origini: un canto fermo fatto di semplicità, umiltà e carità; un canto di Gratuità, di amore donato a piene mani.

Questo secondo numero dell'anno 2023, è in particolar modo dedicato all'evento giubilare dei 250 anni della nascita di Madre Antonia: è stato dato spazio al resoconto delle celebrazioni di questo anniversario in diverse realtà della Congregazione: nei luoghi di fondazione, in Tanzania con le prime Professioni religiose, in Argentina con la Festa delle Missionarie di Carità, mentre Madre Raffaella ci aiuta ad entrare maggiormente in questo evento.

Oltre a questa importante ricorrenza “di Famiglia”, in questo numero continua la riflessione sui “Cantieri di Betania”, che questa volta prendono in considerazione l'ospitalità e la casa. La rubrica “Spazio Giovani” apre il portone della casa circondariale di Napoli dove i giovani hanno condiviso un'esperienza di volontariato. Inoltre la rubrica “Madre Antonia donna di oggi” ci porta nel Continente africano con il progetto “green” della comunità di postulato di Zeneth, in Tanzania. Infine, la rubrica “scelte di gratuità” dà la parola ad un ospite per noi d'eccezione, don Rossano Sala, che ci aiuta a coniugare il tema della gratuità con la realtà giovanile.

Buona lettura, allora! Che questo numero della nostra rivista ci aiuti a dare il giusto “la”, il *lele* che ci vuole per un'estate che sia una polifonia di colori, incontri, esperienze!

MWANZO WA NGOMA NI LELE

La enseñanza del proverbio citado es muy profunda: con una imagen bella y poderosa como es la música y la danza, nos explica que todas las grandes cosas tienen siempre comienzos humildes y sencillos; al mismo tiempo, nos recuerda que estos inicios son fundamentales porque es sobre unas

notas iniciales que se construye la polifonía o una danza armónica.

Volviendo a leer este proverbio en clave “verniana”, podríamos decir que el nacimiento de Madre Antonia, un acontecimiento muy humilde y velado, que tuvo lugar el 12 de junio de hace 250 años atrás, en un pueblecito desconocido y en el seno de una familia campesina pobre, fue el *lele*, el canto del comienzo de un baile que aún continúa.

MWANZO WA NGOMA NI LELE

T oleo hili jipya la jarida letu linatolewa hasa kwa ajili ya kumbukumbu ya miaka 250 ya kuzaliwa kwa Mwenyeheri Mama Antonia. Tunalifungua tukinukuu methali toka Hekima ya Washahili: Mwanzo wa ngoma ni lele.

Methali hii ina hutufundisha kuwa mambo yote makuu huwa na mwanzo wa kawaida kabisa. Pia, methali hii inatukumbusha kwamba daima ngoma ama wimbo mzuri wenye sauti tofauti huanza na nota chache tu.

Tukisoma tena methali hii katika mtazamo wa kiverniani, tunaweza kusema kwamba kuzaliwa kwa Mama Antonia, tukio lililotokea katika kijiji kidogo kisichojulikana na katika familia masikini limekuwa kama lele, wimbo wa mwanzo wa ngoma ambao bado unaendelea kufurahisha watu wa mataifa na tamaduni mbali mbali.



CON IL CUORE PIENO DI GIOIA, ECCOCI ALLA VIGILIA DEL 250° COMPLEANNO DI MADRE ANTONIA!

di Madre Raffaella Giudici

All'avvicinarsi di un anniversario, normalmente viene il desiderio di sfogliare l'album delle fotografie, dei ricordi, per riportare alla mente momenti ed incontri significativi, oppure si decide di compiere un viaggio in quei luoghi che sono stati la cornice di eventi che, giorno dopo giorno, hanno tessuto la trama di una vita.

In questa vigilia vorrei, dunque, fare una sorta di pellegrinaggio virtuale in alcuni luoghi particolarmente importanti per fare "memoria grata" del dono della Fondatrice, dono che non è solo per la Famiglia religiosa, ma per tutta la Chiesa. Partiamo per il Piemonte, precisamente ci dirigiamo verso la zona del Canavese!

La prima sosta è a PASQUARO, dove, in una casa molto modesta, è nata Antonia Maria.

Questo luogo testimonia lo sbocciare della sua vocazione, come attesta la targa posta all'interno della Cappella di San Giovanni Battista, una chiesetta di campagna, in cui è cresciuto e maturato il seme della fede e della chiamata. In questa località si trova anche il "Pilone", una piccola edicola votiva dedicata alla Madonna della "Divina Provvidenza": la tradizione vuole che in questo luogo Antonia Maria amasse sostare in preghiera e che vi portasse i bimbi della borgata che accudiva e ai quali ripeteva il catechismo da lei imparato nella Cappella di San Giovanni. Il silenzio dei campi e una natura ancora non contaminata aiutavano e aiutano a meditare sul dono della vita e della vocazione... sulle meraviglie che il Signore continuamente opera! Percorriamo qualche chilometro e giungiamo a RIVAROLO: Antonia Maria vi arriva verso i 25 anni, con un Progetto abbastanza

chiaro nel cuore. Nel giro di qualche anno riunisce alcune compagne e inizia un duplice apostolato, cura dei malati a domicilio e una scuola, molto semplice agli inizi.

Appena le condizioni politiche lo permettono, Madre Antonia e le sue compagne chiedono di formare un ritiro "analogo a quello delle Figlie della Carità ma con un particolare riferimento alla Concezione della beatissima Vergine"¹.

Fin dagli inizi, dunque, il cammino della Famiglia è "segnato" dalla presenza di Maria: si tratta di un'ispirazione genuina e originale che ha accompagnato Antonia Maria dall'età di 15 anni, quando offrì a Dio la sua perpetua verginità per le mani della "Regina del cielo" e si confermò nella fondazione, che ella decise di affidare all'Immacolata.

Entriamo in "Casa Merlo", la prima Casa, chiamata "il Ritiro", acquistata a prezzo di grandi sacrifici e sofferenze, le cui mura parlano di un amore gratuito per i piccoli, i poveri, i bisognosi... Leggiamo in una Testimonianza: "Le Suore di Rivarolo erano da tutti chiamate Suore di Carità perché la Fondatrice era tutta carità, anzi era chiamata l'Angelo della carità e del conforto perché ad ogni persona sofferente faceva giungere la parola di conforto e l'aiuto per quanto poteva; custodiva pure i piccoli alle mamme mentre esse andavano al lavoro"².

Il "ministero di carità", che sgorga dal Mistero della Concezione immacolata di Maria, un mistero di Amore, ricevuto e offerto, è la preziosa eredità lasciata da Madre Antonia.

Il tempo corre veloce: ci avviamo verso l'ulti-

ma tappa del nostro pellegrinaggio, IVREA! Davvero questo è il luogo del ringraziamento per il dono della Famiglia religiosa, approvata dal Vescovo mons. Pochettini il 27 novembre 1835, dichiarata di diritto pontificio il 21 maggio 1904 da San Pio X.

Il piccolo seme gettato nel terreno è divenuto ormai un albero.

Il Museo allestito in "Casa Madre" racconta la Storia della Congregazione, dei Vescovi e delle Madri che hanno guidato il cammino nel corso degli anni... Con cuore grato pensiamo al nuovo volto della famiglia, arricchita dalle Missionarie e dai Laici verniani!

Non possiamo lasciare Ivrea senza entrare nel Duomo, dedicato a Maria Assunta: qui il 2 ottobre 2011 è avvenuta la cerimonia della beatificazione della Fondatrice.

Risunano nelle navate della Cattedrale le parole della Lettera Apostolica:

"... con la nostra Autorità Apostolica concediamo che la venerabile Serva di Dio Antonia Maria Verna, che si è donata a Dio nella luce del mistero di Maria Immacolata e ai fratelli nella gratuità di un servizio umile e semplice, con uno sguardo di predilezione verso i più poveri, i bambini, i giovani, gli ammalati, d'ora in poi sia chiamata BEATA e che si possa celebrare la sua Festa nel giorno della sua nascita, il 12 giugno". Buon compleanno, carissima Madre Antonia! Ringraziamo il Signore per il dono della tua vita, una vita costruita su una fede granitica, aperta al dono dello Spirito, affidata alla Provvidenza, fatta di scelte coraggiose ed eroiche, in una quotidianità non priva di sofferenze ed incomprensioni, vissute nella logica redentrice della Croce.

Dal Cielo continua a vegliare sulla tua Famiglia e sul mondo intero!



¹ Nota storica VIII.

² Leone Rita Antonietta, religiosa SCIC, teste XIV.



CON EL CORAZÓN LLENO DE ALEGRÍA, AQUÍ ESTAMOS EN VÍSPERAS DE LOS 250 AÑOS DE MADRE ANTONIA!

Cuando se acerca un aniversario, normalmente surge el deseo de hojear el álbum de fotografías y recuerdos, para recordar momentos y encuentros significativos, o bien se decide emprender un viaje hacia aquellos lugares que fueron escenario de acontecimientos que, día tras día, tejieron la trama de una vida.

En esta vigilia, por tanto, quisiera hacer una especie de peregrinación virtual a algunos lugares particularmente importantes para que “la memoria agradezca” del don de la Fundadora, don que no es sólo para la Familia religiosa, sino para toda la Iglesia.

¡Partimos hacia Piamonte, precisamente nos dirigimos hacia la zona de Canavese!

- 8 La primera parada es en PASQUARO, donde nació Antonia María en una casa muy modesta. Este lugar es testimonio del florecimiento de su vocación, como lo atestigua la placa colocada en el interior de la Capilla de San Juan Bautista, una pequeña iglesia rural, en la que creció y maduró la semilla de la fe y de la vocación. En esta localidad también se encuentra el “Pilón”, un pequeño edículo votivo dedicado a la Virgen de la “Divina Providencia”: cuenta la tradición que en este lugar a Antonia María le gustaba detenerse para rezar y que llevaba a los niños del pueblo que ella cuidaba y a los que repetía el catecismo que había aprendido en la Capilla de San Juan. El silencio de los campos y una naturaleza incontaminada ayudaron y ayudan a meditar sobre el don de la vida y la vocación... ¡sobre las maravillas que el Señor obra continuamente! Recorremos unos kilómetros y llegamos a RIVAROLO: aquí llega Antonia María con unos 25 años, con un Proyecto bastante claro en el corazón. A los pocos años reunió a algunas compañeras y comenzó un doble apostolado, atención a los enfermos en casa

y escuela, muy sencillo al principio.

Cuando las condiciones políticas lo permitieron, Madre Antonia y sus compañeras pidieron formar un retiro “similar al de las Hijas de la Caridad pero refiriéndose de forma especial a la Concepción de la Santísima Virgen”¹. Por lo tanto, desde el principio, el camino de la Familia fue “marcado” por la presencia de María: se trata de una inspiración genuina y original que ha acompañado a Antonia María desde los 15 años, cuando ofreció a Dios su perpetua virginidad por las manos de la “Reina del Cielo” y se confirmó en la fundación, que ella decidió encomendar a la Inmaculada Concepción.

Entramos en “Casa Merlo”, la primera Casa, llamada “el Retiro”, comprada al precio de grandes sacrificios y sufrimientos, cuyos muros hablan de un amor gratuito hacia los pequeños, los pobres, los necesitados... Lee-mos como Testimonio: “Las Hermanas de Ri-

¹ Nota histórica VIII.



varolo fueron llamadas por todos Hermanas de la Caridad porque la Fundadora era toda caridad, es más, fue llamada el Ángel de caridad y de consuelo porque con sus palabras transmitía consuelo y ayudaba a toda persona que sufría; también cuidaba a los pequeños de madres que iban a trabajar”².

El “ministerio de la caridad”, que brota del Misterio de la Inmaculada Concepción de María, misterio de Amor, recibido y ofrecido, es el precioso legado dejado por Madre Antonia. El tiempo pasa rápido: nos dirigimos hacia la última etapa de nuestra peregrinación, ¡IVREA! Con toda sinceridad este es el lugar para agradecer por el don de la Familia religiosa, aprobada por el Obispo mons. Pochettini el 27 de noviembre de 1835, declarada de derecho pontificio el 21 de mayo de 1904 por San Pío X. La pequeña semilla arrojada al suelo ahora se ha convertido en un árbol.

El Museo instalado en la “Casa Madre” cuenta la Historia de la Congregación, de los Obispos y de las Madres que han guiado el camino a lo largo de los años... Con el corazón agradecido pensamos en el nuevo rostro de la familia, enri-

² Leone Rita Antonietta, religiosa SCIC, teste XIV.

quecido por las ¡Misioneras y Laicos vernianos! No podemos irnos de Ivrea sin entrar en la Catedral, dedicada a la Asunción de María: aquí, el 2 de octubre de 2011, tuvo lugar la ceremonia de beatificación de la Fundadora. Las palabras de la Carta Apostólica resuenan en las naves de la Catedral:

“... con nuestra Autoridad Apostólica concedemos que la venerable Sierva de Dios Antonia María Verna, que se entregó a Dios a la luz del misterio de María Inmaculada y a sus hermanos y hermanas en la gratuidad de un servicio humilde y sencillo, con una mirada de predilección hacia los más pobres, los niños, los jóvenes, los enfermos, desde ahora sea llamada BENDITA y que sea celebrada su Fiesta el día de su nacimiento, el 12 de junio”. ¡Feliz cumpleaños, queridísima Madre Antonia! Demos gracias al Señor por el don de tu vida, una vida construida sobre una fe granítica, abierta al don del Espíritu, encomendada a la Providencia, hecha de elecciones valientes y heroicas, en una vida cotidiana no exenta de sufrimientos e incomprensiones, una vida vivida en la lógica redentora de la Cruz.

¡Desde el Cielo sigue velando por tu Familia y por el mundo entero!



PONGEZI MAMA ANTONIA!

Tukiwa na moyo unaojaa FURAHA, tumefika kusherekea Jubilei ya miaka 250 tangu kuzaliwa kwa Mama Antonia! Kawaida, tukifikia kusherekea Jubilei yoyote ile, tunapenda kukumbuka siku zilizopita, tukiwa tunatazama picha ama tukiwa tunaenda kutembea kwenye mahali ambapo tumeishi matukio yale ya zamani. Kwa sababu hiyo ningependa tfanye pamoja “hija” katika mahali muhimu, ili tumshukuru Mungu pamoja kwa zawadi ya Mama Antonia ndani ya Shirika na ndani ya Kanisa pia. Tuanze hija yetu kwenye Mkoa wa Piemonte (Italia), sehemu ya Canavese!

Kituo cha kwanza ya hija yetu ni PASQUARO, pale ambapo, katika nyumba ya kawaida sana, Antonia Maria alizaliwa. Mahali pale panashuhudia pia wito wa Mama Antonia, kama ilivyoandikwa kwenye kibao cha kikanisa cha Mt. Yohane Mbatizaji; hapa mbegu ya imani na wito wa Mama Antonia ilipandwa, ikamea, ikazaa. Huko Pasquaro iko pia ile “Pilone”, yenye picha ya Bikira Maria wa “Maongozi ya Mungu”: mapokeo yanasema kwamba mahali hapa Antonia Maria alipenda kusali na kwamba hapa aliwaleta watoto wa kijiji na kuwafundisha katekismu. Mazingira ya mashambani, yenye ukimya

na yenye uzuri wa kustaajabia, yalikuwa yanamsaidia na yanatusaidia sisi leo kutafakari juu ya maisha na wito, na juu ya makuu ambayo Mungu daima anatenda! Tukitembea kilometa chache, tunafika RIVAROLO: Antonia Maria anafika huko akiwa na umri wa miaka 25, akiwa na "ndoto" iliyo wazi kabisa moyoni mwake. Ndani ya miaka michache aliwapata wenzi wachache na kuanza utume wa kuwahudumia wagonjwa manyumbani na kuanzisha shule ambayo mwanzoni ilikuwa ya kawaida kabisa. Mara tu hali ya kisiasa iliporuhusu, Mama Antonia na wenzake wakaomba kuunda jumuiya "sawa na ile ya Mabinti wa Upendo, lakini kwa kujikita zaidi kwa Bikira Maria Mkingiwa dhambi ya asili"¹. Tangu mwanzo, katika safari ya Familia ya kiverniani, Mama Maria ana nafasi ya pekee: ni uvuvio ambao Mama Antonia alipata tangu alipokuwa na miaka 15, alipoweka ahadhi ya ubikira kupitia "Malkia wa Mbingu" na alipopata wazo la kuanzisha Shirika na kuliweka chini ya usimamizi wa Bikira Maria Mkingiwa dhambi ya asili. Tuingie ndani ya nyumba "Merlo", ama "il Ritiro", yaani nyumba ya kwanza ambayo Mama Antonia alinunua kwa sadaka na mateso mengi. Kuta zake zinatunza ushuhuda wa upendo usiojibakiza kwa watoto, maskini, wahitaji... Tunasoma: "Masista wa Rivarolo walikuwa wanaitwa Masista wa Upendo kwani mwanzilishi alikuwa Upendo, alikuwa anaitwa Malaika wa upendo na faraja kwa sababu alikuwa anamfariji na kumsaidia kila mmoja, kadiri ya uwezo wake; alikuwa anawatunza pia watoto wadogo, mama zao wakiwa wanakwenda kazini"². "Utume wa Upendo", unaobubujika kutoka kwenye Fumbo la Kulingiwa dhambi ya asili ya Bikira Maria, Fumbo la Upendo, ni urithi mkuu tuliopewa na Mama Antonia. Muda unakwenda mbio: tunaelekea hatua

ya mwisho ya hija yetu, IVREA! Hakika hapa ni mahali pa kushukuru kwa zawadi ya Shirika la kitawa, lililoidhinishwa na Askofu Mhashamu Pochettini mnamo Novemba 27, 1835, na lililopata ishini ya kipapa mnamo Mei 21, 1904 na Mtakatifu Pius X. Mbegu ndogo iliyotupwa ardhini sasa imekuwa mti. Sehemu ya makumbusho iliyoanzishwa katika "Nyumba Mama" ya Shirika, inasimulia Historia ya Shirika, ya Maaskofu na Akina Mama Wakuu ambao wameongoza safari yake katika miaka mingi... Kwa moyo wa shukrani hatuna budi ya kutafakari sura mpya ya Familia yetu, iliyotajirishwa na Wamisionari wa Upendo na Walei Wanaverniana! Hatuwezi kuondoka Ivrea bila kuingia katika Kanisa Kuu, ambalo msimamizi wake ni Bikira Maria Mpalizwa Mbinguni: hapo tarehe 2 Oktoba 2011 Sherehe ya kumtangaza Mwenye Heri Mwanzilishi ilifanyika. Tukiingia ndani ya hili Kanisa, tunakumbuka maneno yaliyoandikwa kwenye waraka wa Papa Benedikti XVI: "... na Mamlaka yetu ya Kitume, tunakubali kuwa Mtumishi wa Mungu Antonia Maria Verna, aliyejitoe kwa Mwenyezi Mungu katika mwanga wa Fumbo la Bikira Maria Mkingiwa dhambi ya asili, na kwa ndugu katika utumishi wenye upendo usiojibakiza, unyenyekevu na unyofu, akiwa na mtazamo wa upendeleo kwa watu maskini zaidi, watoto, vijana, wagonjwa, kuanzia sasa na kuendelea aitwe Mwenye Heri na sikukuu yake iadhimishwe siku ya kuzaliwa kwake, Juni 12. Heri ya kuzaliwa kwako, Mama Antonia mpendwa! Tunamshukuru Bwana kwa zawadi ya maisha yako, maisha yaliyojengwa juu ya imani thabithi, wazi kupokea zawadi ya Roho Mtakatifu, yaliyojiachia kwa Mungu, yaliyoundwa na maamuzi yenye ujasiri na ushujaa, katika maisha ya kila siku yenye mateso na magumu, ambayo wewe umeyaishi ukikumbuka Msalaba unaoko. Kutoka Mbinguni uendelee kutazama Familia yako na dunia nzima! 🍎

I CANTIERI DI BETANIA: IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

di Sr. Elena Tosi

Continuando la nostra riflessione sui cantieri di Betania, dopo quello della strada e del villaggio, incontriamo il secondo: quello dell'ospitalità e della casa.

Ogni cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come "case di Betania". Nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un "piccolo gregge", l'esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l'illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò nella sua casa.”

”

finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui

far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze.

Emerge il desiderio di una Chiesa plasmata sul modello familiare, capace di ritrovare ciò che la fonda e l'alimenta, meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

Il cantiere dell'ospitalità e della casa è chiamato dunque ad approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Si interroga sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e ne verifica sostenibilità e funzionalità.

¹ Habari za kihistoria, Mwongozo wa Maisha VIII.

² Ushuhuda wa sista Leone Rita Antonietta, XIV.



Infatti, utilizzando le parole del Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, possiamo dire quanto sia importante questo cantiere, perché *“è tanto necessario ascoltare per capire, già che tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta. Si tratta, dunque, di “una grande opportunità per aprirsi ai tanti ‘mondi’ che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù”.*

Non dimentichiamo infine che, nelle difficoltà quotidiane, è lo Spirito che trasforma la nostra povera vita e le nostre comunità, rendendole capaci di uscire e di parlare pieni del suo amore.

Il tema dell'immagine di una Chiesa-casa, una Chiesa in uscita, si presenta come potenzialmente interessante per il coinvolgimento di tutta la comunità. Anche per questo cantiere è importante che il percorso di ascolto ruoti attorno a una domanda specifica, sempre nell'orizzonte della domanda fondamentale del Sinodo universale 2021-2023. Questo ambito interpella direttamente i diversi livelli della comunità cristiana e si presta all'attivazione di cantieri anche a livello parrocchiale (ad esempio, coinvolgendo i membri degli organismi di partecipazione in vista dell'assunzione di uno stile più sinodale).

Ricordiamo infine la domanda di fondo che ci accompagna: come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?



“UJENZI” WA BETHANIA: UKARIMU NA NYUMBA

Tukiendelea na tafakari letu juu ya “ujenzi” wa Bethania, baada ya ujenzi ule wa “barabara na kijiji”, leo tunatafakari juu ya “ujenzi” wa nyumba yenye ukarimu na makaribisho mazuri.

Tukiwa safarini, tunahitaji pia kupumzika kidogo, na pia kufika kwenye nyumba na kukutana na nyuso za watu wanaotupenda. Martha na Maria, marafiki wa Yesu, wanmakaribisha nyumbani, kwani hata Yesu alihitaji familia yenye upendo.

Jumuiya za kikristo zinazovuta watu ni zile zenye makaribisho mazuri, ambazo zinafanana na nyumba ile ya Bethania. Katika Nchi nyingi ambapo Wakristo ni wachache,

“Mwanamke, jina lake Martha, alimkaribisha katika nyumba yake.”

maang’amuzi ya Ukristo ni maang’amuzi ya kinyumbani zaidi na jumuiya inaishi kama familia yenye upendo. Lakini nyumba hii “ya Bethania” ni nyumba yenye madirisha

makubwa, yanayotuwzesha kutazama nje na milango mikubwa kwa ajili ya kutoka nje na kueneza kile tulichoking’amua ndani: udugu, usikivu, ushirikiano, upendo.

Tunathamani Kanisa ambalo linafanana na Familia, linalokuwa na mahusiano mazuri na watu, linalowakaribisha watu katika tofauti zao.

Je, tufanyeje tujenge Kanisa la namna hi ina tutembea pamoja katika uwajibikaji wa kisinodi? ●●



I CANTIERI DI BETANIA: EL HOSPEDAJE Y LA CASA

Continuando nuestra reflexión sobre las obras de Betania, después de la del camino y del pueblo, nos encontramos con la segunda: la del hospedaje y la casa.

Todo viaje requiere una parada de vez en cuando, añorando un hogar, reclamando rostros. Marta y María, amigas de Jesús, le abren la puerta de su hogar. Incluso Jesús necesitaba una familia para sentirse amado. Las comunidades cristianas atraen cuando son hospitalarias, cuando se configuran como “casas de Betania”. En los primeros siglos, y todavía hoy en muchas partes del mundo donde los bautizados son un “pequeño rebaño”, la experiencia cristiana tiene una forma doméstica y la comunidad vive una fraternidad íntima, una maternidad acogedora y una paternidad orientadora. La auténtica dimensión doméstica no lleva a en-

“Una mujer, de nombre Marta, lo hospedó en su casa.”

cerrarse en el nido, a crear la ilusión de un espacio protegido e inaccesible en el que refugiarse. La casa que soñamos tiene grandes ventanas por los que mirar y gran-

des puertas por las que salir para transmitir lo que se vive dentro -atención, proximidad, cuidado de los más frágiles, diálogo- y por las que dejar entrar al mundo con sus preguntas y esperanzas.

Surge el deseo de una Iglesia modelada en el modelo familiar, capaz de redescubrir lo que la funda y la nutre, menos preocupada por la organización y más comprometida con las relaciones, menos concentrada en la conservación de sus estructuras y más apasionada por proponer caminos acogedores y diferentes para todos.

En fin, recordemos la pregunta básica que nos acompaña: ¿cómo podemos “caminar juntos” en la corresponsabilidad?



PROFETI DI GRATUITÀ

di Prof. Rossano Sala SDB¹

1) Secondo la sua esperienza negli anni vissuti come sacerdote e religioso nella famiglia Salesiana qual è il valore ed il significato della gratuità secondo il carisma salesiano?

Gratuità viene da "gratis" e rimanda alla "grazia". Tutto è grazia, noi diciamo dal punto di vista teologico, ed è assolutamente vero. Non c'è altra motivazione nella creazione di Dio se non il suo amore, che per definizione è gratuito, ovvero frutto della sua essenza amorevole. Ci siamo "senza perché", ovvero non per fini utilitaristici o strumentali, ma per un progetto di amore.

La percezione di ciò avviene attraverso i tre grandi libri che ci sono stati da lui donati: il *libro della creazione*, dove ci rendiamo conto che non ci siamo fatti da noi stessi, ma che da sempre siamo inseriti in un mondo che ci è stato dato; il *libro della scrittura*, che narra la vicinanza e la tenerezza di Dio verso la sua creatura, frutto della sua libertà orientata da sempre al dono; e finalmente il *libro della croce*, che afferma il dono supremo e totale della vita di Dio per la nostra salvezza. Tutti e tre questi libri sono concordi nell'attestare l'agire gratuito e amorevole di Dio.

Il carisma salesiano cerca di far percepire questo a tutti i giovani, nessuno escluso. Il grande invito di don Bosco, una volta entrato in contatto con un giovane, è quello di "dargli una

mano", ovvero di entrare nella logica della gratuità che si fa restituzione: allo stesso modo in cui hai ricevuto, devi imparare a donare, ad inserirti cioè nel circolo virtuoso dell'amore.

2) Gratuità e Pastorale Giovanile... come educare i giovani alla gratuità?

Noi agiamo educativamente e pastoralmente attraverso l'invito a fare esperienza. La nostra è una spiritualità pratica, capace di tirarsi indietro le maniche per il bene di altri attraverso buone pratiche condivise da una comunità. Si educano i giovani alla gratuità

chiedendo loro di essere generosi attraverso il servizio ai più piccoli e ai più poveri.

Pensiamo a tutto il grande tema dell'*animazione* nei nostri oratori, dove chie-

diamo ad adolescenti e giovani di perdere tempo per animare i più piccoli. Oppure all'enorme cantiere del *volontariato* in ogni sua forma, che tocca molto il mondo giovanile attuale. Sono tutte attività – e ce ne sono molte altre – in cui si accompagnano i giovani e si fanno con loro esperienze di donazione gratuita.

Il cammino sinodale che abbiamo fatto con i giovani stessi esalta molto questo stile: afferma addirittura che c'è un legame decisivo tra generosità nella missione e discernimento vocazionale. Proprio perché siamo certi che ognuno di noi "è una missione", invitiamo i giovani a spendersi per gli altri e poi gli chiediamo di riflettere sulla domanda relativa alla loro identità in uscita: "per chi sono io?". È questa la domanda vocazionale che deve seguire l'esperienza pratica del dono. Molte volte purtroppo non arriviamo a questo li-

vello spirituale, quindi rischiamo di rimanere sul piano dell'attivismo, senza arrivare quindi alla chiamata di Dio.

3) Cosa può dire la gratuità al mondo di oggi e alle sfide che viviamo come Chiesa Italiana?

La gratuità è merce rara nel mondo attuale, caratterizzato da un clima generale molto incentrato sul narcisismo, cioè dal primato dell'io. Ricordo che durante il Sinodo sui giovani proprio uno di loro denunciò con forza il fatto che noi viviamo in una società globale dominata dall'*I first*. Cioè dall'imperativo che io vengo per primo, che le mie esigenze sono le uniche che contano. Siamo nel mondo dei diritti individuali, dove ogni desiderio potenzialmente diventa un diritto.

Per questo la gratuità oggi è sempre

di più una profezia. Un qualcosa che non si vede molto in giro, ma quando appare tocca le menti e commuove i cuori. E i cristiani in Italia e in Europa, dove diventano sempre più una minoranza, sono chiamati ad emergere per il loro stile di vita alternativo e per il loro modo singolare di abitare il mondo.

Ci dobbiamo preoccupare meno di quanti siamo, e di più della qualità del nostro essere cristiani. Gesù, quando ha pensato a noi, ha sempre utilizzato metafore qualitative, e mai quantitative: ha parlato del *sale*, che non deve perdere il suo sapore; ha indicato il *lievito*, che in poca quantità ha l'energia per fermentare tutta la pasta; ha incoraggiato ad essere *semi* capaci di morire per poter fiorire e ha invitato ad essere *luce*, capace di risplendere come astri nella notte oscura.

“Come educare i giovani alla gratuità?”

”



¹ Professore Ordinario di Teologia Pastorale e Pastorale Giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana. Direttore editoriale dell'editrice ElleDiCi. Direttore della Rivista Note di Pastorale Giovanile. Consultore della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.

L'ESPERIENZA DEL CARCERE E IL TRIONFO DELL'AMORE NELL'OSCURITÀ

di Asia Vaudo

21-25 Aprile 2023, Napoli. Esperienza di Pastorale Carceraria presso la casa circondariale di Poggioreale e non solo...: preghiera, fraternità, condivisione, servizio... Guidati dalla pagina di vangelo di Matteo (25,40) "lo avete fatto a me" un gruppo di 16 ragazzi proveniente da diverse zone d'Italia, insieme a sr Lucia, sr Irene, sr Janeth, sr Maria Lidia e sr Elena, ha vissuto un'esperienza di vita che,

seppur di breve durata, ha donato la possibilità di riprendere in mano la propria vita e riflettere sul proprio cammino umano e spirituale. Con lo spirito di Madre Antonia, che ci ha voluti insieme per vivere questa piccola grande missione - e opera di misericordia - di incontro con i carcerati, qualcosa nei cuori e nelle menti si è mosso e si continua a muovere. Ascoltiamo una testimonianza...

Il carcere è uno scrigno. Un luogo pieno di sentimenti, dove il corpo è relegato. Il cuore no. Ho incontrato tanti uomini dentro a questo esilio perpetuo, tante anime inquiete e corpi sgraziati con occhi grandi, occhi più grandi degli altri occhi di chi sta fuori, nel mondo. L'esperienza nel carcere di Poggioreale è stato un grande dono d'amore. Una prova per tutti noi per andare al di là delle barriere che a volte incatenano il nostro cuore. E proprio da qui, siamo partiti: dalle catene. Quante catene abbiamo, noi "uomini liberi", e nemmeno ce ne accorgiamo? Occorre liberarsene, e come diceva la volpe ne 'Il Piccolo Principe': "non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". Nel carcere di Poggioreale e anche nella comunità "Liberi di volare" gestita da Don Franco Esposito, ex cappellano del carcere, abbiamo assistito a un grande dolore, quello di chi è recluso contro la sua volontà, quello di chi nella vita ha sbagliato e si ritrova, spesso, davanti a un'altra grande parola: perdono. Una volta un detenuto mi disse "in tutti questi anni ho capito che la miglior forma di vendetta è il perdono" e attraverso questa verità capiamo che la vita è complessa ma con l'insegnamento di Gesù e la sua guida nel nostro viaggio nel mondo avremo sempre la forza di liberarci dai nostri



errori per guardare a questa Grazia infinita, commovente, che abita il nostro cuore che per quanto fragile, è meravigliosamente e sempre umano e perciò capace di ospitare il Bene. Accompagnati da Suor Maria Lidia abbiamo assistito a un rapporto quasi madre-figlio: lei da quarant'anni va in carcere dai ragazzi, porta loro del cibo, una parola di conforto, porta i suoi abbracci e le sue preghiere.

E mai ho visto in qualcuno una tale luce negli occhi, una pace così grande. Un detenuto, in quei giorni, tra un canto e un altro, ci ha detto: "Noi ci definiamo ragazzi con gli occhi a righe ma col cuore pieno di colori". Ho pensato a quante volte nella vita il nostro sguardo è stato limitato da tante cose – altre barriere altri confini – eppure siamo riusciti sempre, alla fine, a volgere i nostri occhi verso il cielo.



LIBRI... CHE PASSIONE!

MASSIMO RECALCATI

A PUGNI CHIUSI.

Psicoanalisi del mondo contemporaneo

Feltrinelli, p. 400, € 19,00.

Genere: scienze sociali e antropologiche.

Pubblicato: 9 maggio 2023.

Descrizione – Un racconto puntuale sulla collettività dei primi vent'anni del Terzo Millennio, un'intensa esposizione dei problemi del mondo contemporaneo alla luce della psicoanalisi. In questo testo, l'autore descrive il ritratto della nostra vita collettiva a partire dalle trasformazioni della famiglia al disagio della giovinezza, dal tramonto dell'autorità paterna all'assenza del padre, dal ricorso alla violenza all'idolo del corpo performante, dalla celebrazione dell'immagine ai selfie narcisistici del mondo social, dalla medicalizzazione della vita all'isolamento e al nichilismo sono solo alcuni dei temi sviluppati. «Quale mondo stiamo consegnando in eredità alle nuove generazioni?»

#contemporaneità #ipermodernità #collettività
#complessità #antropologia #psicoanalisi #crisi



FILM... CHE IMMAGINAZIONE!

MIMMO PALADINO

LA DIVINA COMETA



Al cinema dal 11 maggio 2023. Genere: drammatico
Durata: 96'. Produzione: Italia. Distribuzione: Officine Ubu.
Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=GZeQ6GR6w-c>



Trama – Un viaggio cinematografico che unisce la Divina Commedia e la tradizione partenopea natalizia. Un treno porta a destinazione un attore e una famiglia di senzatetto. Il loro viaggio non è solo la ricerca di una casa ma una messa in scena: l'attore prende le vesti di un Dante che nessuno accompagnerà nella sua discesa all'inferno, la famigliola vaga alla ricerca della casa promessagli. Di volta in volta, un numerologo prova a trovare un senso a tutta questa commedia, a raccontare il viaggio tra i gironi infernali e le grotte del presepe, tra l'arte popolare e quella di ricerca.

"Il racconto di un'umanità in cerca di senso e di bellezza"

Mymovies

A PROPOSITO DEI GIOVANI...

“I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità”.

(Papa Francesco)

MUSICA... CHE EMOZIONE!

SHAKIRA

ACROSTICO



Pubblicazione: 12 maggio 2023
Ecco il link: https://www.youtube.com/watch?v=PWmJhh_qTSY

Messaggio – La cantautrice colombiana dedica la sua nuova canzone ai figli, Milan e Sasha, una lettera commovente in musica dove Shakira manifesta tutto il suo amore verso le sue creature. Il testo di "Acrostico" è stato scritto in modo che la prima lettera di ogni riga di testo formasse le parole dei nomi Milan e Sasha. È un inno alla rinascita grazie all'amore dei figli.



"Y aunque la vida me tratara así
Voy a ser fuerte solo para ti.
Lo único que quiero
es tu felicidad y estar contigo
Una sonrisa tuya es mi debilidad
Quererte sirve de anestesia al dolor
Hace que me sienta mejor
Para lo que necesites estoy
Viniste a completar lo que soy”.



VIAGGIO IN LIBANO INSIEME... A SAN PAOLO

di Mario V. Trombetta

Il biglietto Milano-Beirut è pronto. La valigia anche.

Il desiderio di riabbracciare le Suore e i nostri amici del Gruppo di Ghebaleh laggiù, a mille metri di altezza, e ad una manciata di chilometri da Beirut, è molto forte. E l'emozione è alle stelle.

Tuttavia questo viaggio non si presenta facile come altre volte.

Le cronache e i media parlano di una terra e di un popolo sfinito, con il lavoro che scarreggia, con l'inflazione alle stelle, con una corruzione interna sempre più dilagante, letteralmente invaso da profughi e fuggitivi e stretto nella morsa di nazioni confinanti in perenne stato di belligeranza.

In questo contesto, vorrei saper portare loro la vicinanza e la solidarietà della Famiglia di Madre Antonia.

Ma con quali parole si può entrare in sincera risonanza con i nostri amici così tribolati laggiù?

Come sempre (è la sesta volta in Libano) sono previsti incontri di spiritualità e di grande convivialità. In uno di questi, come promesso alla Superiore, si affronterà insieme il tema spirituale dell'anno (Romani XII di San Paolo) ed, in particolare, si svilupperà il motivo forte della nostra Assemblea Generale di settembre prossimo, che la lettera enfatizza in modo particolare:

"Non adeguatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare" (Rm 12,2).

Se nell'"Inno all'amore", nella prima lettera ai Corinzi, San Paolo ha raggiunto una delle più alte vette dell'umana spiritualità sul tema della Carità, assurta a virtù teologale, in Romani XII ha cercato di coniugare, con concetti concreti, la Carità con la Fede e la Speranza.

Ma com'era il mondo ai tempi di Paolo? E che caratteristiche avevano gli uomini nel primo secolo dopo Cristo? E oggi?

Basta, per farmene un'idea, leggere un paio di frasi in due sue altre lettere:

"generazione malvagia e perversa" (Filippesi 2,12-16.) E anche:

"(Gli uomini) 29 colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, 30 maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, 31 insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia" (Rom.1-29-31)

Si osserva, con dolore e stupore, che non sembrano trascorsi venti secoli da allora.

La civiltà di certo è progredita in campi quali le scienze, la medicina, la tecnologia, le comunicazioni, la fisica, le altre scienze e la globalizzazione ma... nell'animo l'uomo non

sembra essere cambiato di molto. E questo Paese non fa certo eccezione dal punto di vista sociale, politico e finanziario.

Questa terra, come scritto nell'introduzione, da secoli non trova pace, in quanto è desiderio di conquista per l'abbondanza delle sue acque ("Fontana che irrori i giardini, /pozzi d'acque vive /che sgorgano dal Libano" – Cantico dei Cantici) e la fertilità della sua valle della Beqà, circondata da terre confinanti aride e inospitali. Inoltre essendo un crocevia di popoli diversi, con differenti tradizioni e due religioni monoteiste in contrasto tra loro, è tormentata da lotte intestine. Non sarò solo: mi accompagnerà San Paolo con la lettera ai romani, ricca di forti esortazioni quali, ad esempio:

"14 Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite..."

"17 Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini..." **"18 Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti..."** **"19 Non fatevi giustizia da voi stessi..."**

Come possiamo conciliare le esortazioni di San Paolo con il mondo in cui operiamo?

A volte, proprio in considerazione di quel mondo in cui si vive, che ci circonda, che incontriamo ogni mattina, apparentemente indifferente e lontano dal nostro comune sentire, che spesso ci soffoca, eppure che non finisce mai di stupirci, certi insegnamenti sembrano contrastare con la logica e la realtà di questo tormentato Paese, anche se questi sono perfettamente in linea con il Vangelo di Gesù.

Eppure San Paolo cerca di risvegliare in noi una forza interiore (il pensiero cristiano, l'anima e la coscienza) e ci invita con quel suo **"Siate lieti nella speranza, forti nella tribo-**



lazione, perseveranti nella preghiera” che già da solo è tutto un programma di vita. È un metodo per non adeguarsi davvero alle mode di questo mondo.

Ancora, nella stessa lettera, il richiamo **“Siate ferventi nello spirito”** oppure il sapere discernere quel che è bene e quel che è male, cercando di **“distinguere qual è la volontà di Dio, la buona e gradita e perfetta”** significa non adeguarsi a questo mondo ma saper pensare in modo nuovo e diverso.

Di certo questi santi consigli non sempre appaiono facilmente perseguibili.

Soprattutto qui, in un Paese nel quale la parola “pace” sembra ancora, dopo secoli di traversie, un mito irraggiungibile.

Il “benedire coloro che ci perseguitano”, di sapore davvero evangelico (le beatitudini...) e di francescana memoria, sembra un controsenso, dato che le persecuzioni si protraggono da secoli.

Il “vivere in pace con tutti”, per fortuna con l’aggiunta “per quanto dipende da voi”, sembra un sogno impossibile quando ci si sente continuamente attaccati.

Come pure l’essere “premurosi nell’ospitalità” diventa una scelta difficile quando a stento si riesce a campare e magari si hanno ben poche risorse personali. Tuttavia in questo caso ci viene in soccorso l’aspetto concreto di Madre Antonia che ci suggerisce: **“secondo le forze del ritiro”**.

Ci consoleremo con il fatto che la nostra Beata ha saputo andare contro corrente, in un’epoca non certo facile, armata solo del suo Rosario, di una grande Fede e della sua amata Madonna di gesso con la mano rotta.

Cercando di seguire il suo esempio i Laici Verniani nell’Assemblea di settembre vorranno

approfondire, con l’aiuto di Romani XII, i tre temi principali emersi da tutti i questionari pervenuti da ogni angolo del nostro mondo:

- La Fede: saperla professare e testimoniare con coraggio;
- Il Carisma: come viverlo in modo concreto;
- La Formazione: implementandola a tutti i livelli.

Tutto questo con l’intento di non adeguarci ad un mondo che, spessissimo, sembra non rappresentarci, e di tracciare una linea comune per il futuro. E sono temi che anche la delegazione libanese troverà di attualità! Che augurio fare allora alla Famiglia Verniana laggiù?

Con San Paolo, in viaggio con me, si può ripetere: “Vinci il male con il bene (Rm 12.21)”, cercando, in questo modo, di stare bene con sé stessi. Sforzandosi di avere un cuore “libero”, nonostante i pesanti vincoli esteriori.

Inoltre, mi suggerisce ancora il santo, facendo riferimento alla vita dei primi cristiani: “veniamo da tutti considerati come afflitti, ma siamo sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (Seconda lettera ai Corinzi 6,10).

Che la Fede e la Speranza, siano esse virtù teologali, o più umane, non vi abbandonino mai. Le mie, di Fede e Speranza, e quella della Famiglia attorno a voi raccolta, sono che il Libano, e voi tutti, possiate svegliarvi un mattino, nei profumati (“con tutti gli aromi migliori – Canto dei Cantici) monti che si gettano nel mare, sotto quel vostro bel cielo azzurro, in un mondo migliore, con una situazione migliore e, finalmente, con una nuova vita più serena davanti! Per questo pregheremo e lo faremo insieme a voi! 🍷

BUON COMPLEANNO MADRE ANTONIA!

Il 12 giugno di quest’anno, la Beata Madre Antonia ha compiuto 250 anni, essendo nata a Pasquaro, frazione di Rivarolo Canavese, al termine della primavera del 1773. Come Famiglia Verniana, la sua Famiglia, l’abbiamo ricordata e festeggiata nei diversi luoghi in cui siamo presenti... In Argentina, al Collegio “Verna” di Santa Fè, c’è stata una celebrazione eucaristica molto sentita e partecipata... In Tanzania, a Dodoma, undici novizie hanno fatto la loro Prima Professione religiosa... In tutti i luoghi in cui siamo presenti ci sono state celebrazioni

semplici ma molto sentite da parte di suore, Missionarie di carità, Laici Verniani ed amici di Madre Antonia.

Madre Raffaella ed il suo Consiglio si sono recate là dove Madre Antonia è nata e cresciuta, a Pasquaro e a Rivarolo Canavese. Il giorno 11 sera, nella casa natale di Madre Antonia, si sono celebrati i Vespri solenni. Il giorno 12 giugno, memoria liturgica della nostra Beata, alle ore 17.30, nella Chiesa di San Giacomo a Rivarolo Canavese, dove Madre Antonia fu battezzata proprio la stessa sera del suo natale, si è tenuta una solen-





ne celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo d'Ivrea, S.E. Mons. Edoardo Cerrato. La Chiesa di San Giacomo era gremita di fedeli, Rivarolesi e non, venuti per ricordare l'esempio di santità e gratuità di questa semplice giovane canavesana, esempio illustrato dal Vescovo d'Ivrea nel corso della sua omelia. Sin dal primo pomeriggio, nel cortile del Ritiro si erano radunate le famiglie dei bambini delle scuole materne di Rivarolo e di Pasquaro; molte di queste famiglie hanno voluto partecipare anche alla celebrazione eucaristica, insieme anche a molti ex-alunni

del Ritiro, tutti molto legati a Madre Antonia. Al termine della celebrazione eucaristica, abbiamo continuato a fare festa nel cortile del Ritiro; come in ogni compleanno che si rispetti, c'era anche un'ottima torta, che per l'occasione è stata tagliata da Madre Raffaella, dal Vescovo Mons. Edoardo Cerrato e dal discendente di Maurizio Farina, allora sindaco di Rivarolo, che tanto aiutò la nostra Beata nella realizzazione della sua missione. Buon compleanno Madre Antonia e grazie per la tua vita e testimonianza di carità, gratuità, umiltà e semplicità!



LE NEO-PROFESSE CI SCRIVONO...

Il Signore ci ha fatto il dono di fare la nostra Prima professione religiosa il giorno in cui celebriamo i 250 anni dalla nascita di Madre Antonia. Per tutti noi questa è un'occasione per riflettere sulla sua vita, sulla sua vocazione maturata a 15 anni e quindi anche sulla nostra vocazione alla vita religiosa. In tutti questi anni la Congregazione si è "arricchita" di molte religiose, provenienti da Paesi e Continenti diversi, tutte desiderose di seguire Cristo in fedeltà, nonostante le sfide e i problemi. Ancora oggi, molti si stupiscono della nostra scelta e ci fanno molte domande, non comprendendo quale sia "il guadagno" di seguire Cristo. Per noi questo è un invito continuo a fare nuova la nostra vita e a mantenere vivo l'amore per Cristo. Non dobbiamo avere paura, né delle persone, né delle situazioni: con coraggio viviamo da autentiche testimoni di Cristo!

Donarsi "a gratis" è lo stile che la nostra Fondatrice Madre Antonia ci ha insegnato. Lei ci invita ancora oggi a donarci a tutti, portando le sofferenze, i problemi, i dolori della gente che soffre, senza alcuna preferenza di persone. Ci invita a condividere l'opera della Salvezza con la preghiera, l'offerta, la testimonianza di vita. Soprattutto, desideriamo portare una "rivoluzione" nella vita dei giovani del nostro tempo per donare loro la nostra "eredità" verniana. Per questo ci affidiamo a Maria e a Madre Antonia, perché ci accompagnino nel cammino, mentre ringraziamo il Signore che ci ha chiamate al dono di noi stesse, per amore.

Con la Professione Religiosa siamo invitate ad essere testimoni del Vangelo, nella fedeltà. È questa la nostra "occasione", ma anche l'occasione per te che stai leggendo, di scoprire oggi il Progetto che Dio ha su di noi e per decidere di vivere per sempre parlando e agendo a Lode e Gloria di Dio.



TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE

di Sr. Pietra Rosa Mastriani

In questo anno scolastico 2022-2023, alcuni ex allievi dell'Istituto Immacolata Concezione di Rivarolo Canavese (TO), hanno visitato la loro scuola elementare, ove avevano concluso il ciclo della scuola primaria nell'a. s. 1985-1986.

La visita è stata anticipata dall'incontro presso il Tempio dell'Immacolata dei Miracoli a Ivrea con Suor Carla Valtorta che fu loro insegnante presso la scuola di Rivarolo Canavese mentre frequentavano la classe quinta. Grazie all'interessamento della gentilissima Madre Superiora Suor Raffaella, è stato possibile che gli alunni riabbracciassero Suor Carla dopo ben 37 anni. La gioia della riunione è stata grande per tutti, sorrisi ed emozioni hanno riempito i cuori. È seguito un momento di preghiera di fronte al qua-

dro miracoloso dell'Immacolata dei Miracoli, con l'affabile Suor Clara che ha narrato la vicenda della reliquia miracolosa.

Nel pomeriggio ci si è dato appuntamento a Rivarolo Canavese, presso l'Istituto. La Madre Superiora Suor Salome e le sorelle Suor Martina, Suor Roberta e Suor Pietra hanno accolto gli ex studenti con amorevole letizia. Hanno mostrato i locali e le aule dove avevano trascorso gli anni giovanili. Sui banchi di scuola si è ritornati fanciulli per un momento, snocciolando ricordi personali. A fine giornata, ha fatto seguito un rinfresco gioviale offerto dalle sorelle. Si è convenuto di incontrarsi nuovamente nel prossimo futuro per rinnovare, anche con altri ex compagni di classe, l'emozionante convegno. 🍷



PIANTANDO ALBERI

di La comunità di Zeneth

L'obiettivo numero 15 dell'Agenda ONU 2030 recita: *Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre combattendo, tra le altre cose, la desertificazione e prendendosi cura delle foreste.* Tale obiettivo tocca un tema molto importante in Africa, dove la desertificazione ed i cambiamenti climatici producono carestie, aumentando la povertà di larga parte della popolazione. Già negli anni '70, Wangari Muta Maathai, professores-

sa universitaria a Nairobi, aveva fondato un movimento femminista ed ecologista, chiamato *Green Belt Movement*, con il "sogno"

“ *Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre combattendo, tra le altre cose, la desertificazione e prendendosi cura delle foreste.* ”

di creare una cintura verde che idealmente abbracciasse tutta l'Africa da est ad ovest, contrastando la desertificazione crescente. Per questo suo contributo allo sviluppo sostenibile, alla democrazia ed alla pace, nel 2004 Wangari Maathai aveva ricevuto il premio Nobel per la Pace; prima di esso, però, Wangari aveva pagato anche con

29



il carcere il suo attivismo a favore della cura del pianeta e della promozione dei poveri, soprattutto delle donne.

Per Waangari, deceduta nel 2011 a causa di un tumore, sono le piccole azioni quotidiane che fanno la differenza e cambiano il mondo: la sua piccola azione era piantare alberi. Ella diceva: "Finché non scavi una buca, pianti un albero, lo innaffi e lo fai sopravvivere, non hai fatto niente. Stai solo parlando." La Provincia San Michele Arcangelo ha preso sul serio l'esempio di vita di questa coraggiosa donna africana e si è messa a piantare alberi, usando una parte del terreno della comunità di Zeneth, nella regione di Tanga (Tanzania), a 60 km dall'Oceano Indiano. Finora sono stati piantati 5.550 alberi ma il

desiderio è continuare in questo progetto che, oltre a contribuire la sostenibilità della comunità di formazione, contribuisce alla cura del pianeta, attraverso la cura degli alberi. Come faceva Waangari Maathai, donna coraggiosa e profetica. E come Papa Francesco ha ricordato in uno dei discorsi fatti nella sua visita in Kenya nel 2015, dicendo che: "piantare un albero ci provoca a continuare ad avere fiducia, a sperare e soprattutto a impegnarci concretamente per trasformare tutte le situazioni di ingiustizia e di degrado che oggi soffriamo."

Sarebbe bello anche piantare un albero in occasione del 250esimo compleanno di Madre Antonia e offrirlo a lei come regalo prezioso e segno di futuro.

CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI

(dal 01 marzo al 12 giugno 2023)



Suor Emilia MASSARELLI

nata a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 06.02.1936
deceduta a Napoli il 01.03.2023
dopo 60 anni di vita religiosa

Suor Ines Luisa PASQUARELLI

nata a Pizzoferrato (CH) il 05.07.1942
deceduta a Roma il 05.03.2023
dopo 51 anni di vita religiosa



Suor Vincenza Antonia RAGOSTA

nata a Marigliano (NA) l'08.12.1929
deceduta a Collepasso il 06.03.2023
dopo 73 anni di vita religiosa

Suor Espedita Antonia ERRICO

nata a Tricase (LE) il 30.03.1941
deceduta a Collepasso il 13.03.2023
dopo 57 anni di vita religiosa

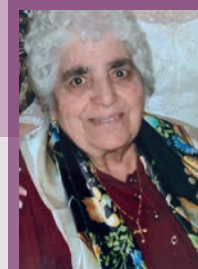


Suor Fortunata Albertina CIRILLO

nata a Buonvicino (CS) il 08.07.1932
deceduta a Copreno il 04.04.2023
dopo 53 anni di vita religiosa

Suor Giovanna Maria UDA

nata a Bortigali (NU) il 07.06.1935
deceduta ad Ivrea il 12.04.2023
dopo 57 anni di vita religiosa



Missionaria di Carità Maria ATTANASI

nata a Soletto (LE) il 10.07.1928
deceduta a Soletto il 29.06.2023
Professa di Voti perpetui dal 1991

Missionaria di Carità Giuse GAMBINI

nata a Novara il 03.02.1939
deceduta a Novara il 10.07.2023
Professa di Voti Perpetui dal 2005



IL FRATELLO
IL FRATELLO
LA SORELLA
LE SORELLE
LA SORELLA
IL PAPÀ
IL PAPÀ
LA MAMMA
LA SORELLA
LA SORELLA
IL FRATELLO

Giuseppe di suor Elpidia Monte
Carlo di suor Piera Filieri
Norina di suor Maria Melato
Franca e Rosa di suor Angela Loiodice
Pina di suor Luigia Quarta
Fredrick di suor Therezia Ndyetabura
Pedro di suor Lucrezia Manrique
Leonina di suor Beatha Msuri
Natalina di suor Anna Marcarini
Emilia di suor Maria Pia Corti
Boniface di suor Leocadia Joseph

Heri ya Sikukuu ya kuzaliwa, Mama Antonia!

Feliz cumple, Madre Antonia!

Happy birthday Mother Antonia!

Joyeux anniversaire Mère Antonia!

أنطونيا الأم سعيد ميلاد عد

Doğum günün kutlu olsun Anne Antonia!

